

CESP - Centro Studi per la Scuola Pubblica

Sede nazionale Viale Manzoni, 55 – Roma Tel 06.70452452 fax 06.206060

<http://www.cobas-scuola.org/cesp/index.html>

<http://www.cespbo.it>

*Belluno, 23 ottobre 2006 - Convegno: **Democrazia e didattica nella scuola oggi**
relazione di Stefano Micheletti sul precariato:*

I SUONATORI CAMBIANO, MA LA MUSICA RESTA SEMPRE LA STESSA!!

Nell'anno scolastico appena trascorso, il personale docente con contratto a tempo determinato, come supplente annuale (scadenza 31 agosto) o fino al termine dell'attività didattica (scadenza 30 giugno) – quindi su posti vacanti di organico di diritto o di fatto -, ammontava a 124.200 unità, mentre il personale ATA a 74.300.

198.500 lavoratori con diritti, reddito, stabilità di vita ridotti rispetto al personale di ruolo.

Si tratta di circa un quinto dell'intera pianta organica del comparto scuola. Addirittura per quanto riguarda il personale ATA quasi un collaboratore, tecnico o amministrativo su due è precario. E naturalmente non si tratta di giovani docenti e ATA che stanno effettuando una sorta di tirocinio per qualche periodo, ma di persone con 10, 15 anche 20 anni di precariato alle spalle.

A questi si devono aggiungere una quantità imprecisata, ma di sicuro intorno alle 100.000 unità, di supplenti temporanei che hanno sostituito personale assente per periodi più o meno lunghi.

Dopo una campagna elettorale in cui l'Unione, oggi al Governo, proclamava la “... lotta ad ogni forma di precarietà, con l'immediata copertura di tutti i posti vacanti, immettendo in ruolo coloro che già lavorano nella scuola e agevolando coloro che si sono formati in questi anni ...”, per l'anno scolastico in corso sono stati immessi in ruolo 20.000 docenti e 3.500 ATA: **gli stessi numeri già autorizzati dal governo Berlusconi.**

Dal 1 settembre 2006 sono andati in pensione circa 45.000 lavoratori, per cui non si è rispettato neppure il turn over, e con l'aumento del numero degli studenti, **l'Amministrazione ha assunto con contratto a tempo determinato più precari dell'anno scorso**, superando le 200 mila unità: addirittura i precari del personale ATA sono circa 90.000, quasi la metà della pianta organica.

LA SCUOLA QUINDI E' ANCORA PIU' PRECARIA DI PRIMA !

Nella Finanziaria 2007, in discussione al Parlamento, all'art. 66, comma 1 punto c), si prevede “... la definizione di un piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente per gli anni 2007-2009, da verificare annualmente, di intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, circa la concreta fattibilità dello stesso, per complessive 150.000 unità ...”. Analogo piano di assunzioni verrà predisposto per il personale ATA, per complessive 20.000 unità.

Non si tratta di numeri tanto straordinari: durante il Governo Berlusconi sono state assunte 60.000 unità (predeterminate dal governo di centrosinistra precedente) nell'a. s. 2001-02, nessuna assunzione per gli a.s. 2002-'03 e 2003-'04, 15.000 unità nell'a.s. 2004-05, 40.000 unità nel 2005-'06 e 23.500 unità (predeterminate dal governo di centrodestra precedente) nel presente anno scolastico. Per un totale quindi di 138.500 unità.

Ma se prendiamo in esame il numero dei pensionati, previsto per lo stesso triennio 2007-'09, ci accorgiamo che il numero promesso di immissioni in ruolo non coprirà nemmeno in parte il turn-over.

Nelle tabelle allegate alla relazione tecnica della Finanziaria si indicano come dati certi le cessazioni dal servizio (65 anni per gli uomini, 60 anni per le donne), cioè le pensioni di vecchiaia: per quanto riguarda i docenti 23.417 unità nel 2007, 23.962 nel 2008, 26.864 nel 2009, per un totale di 74.243 unità; per quanto riguarda gli ATA 6.306 nel 2007, 6.452 nel 2008 e 7.235 nel 2009, per un totale di 19.993 unità.

Ma al totale di 94.236 docenti e ATA che se ne andranno in pensione di vecchiaia, si devono aggiungere tutti gli altri motivi di cessazione dal servizio, tra i quali almeno altri 140.000 che avranno i requisiti per andare via con la pensione di anzianità.

Quindi non sembra eccessivo valutare che al 2009 se ne andranno in pensione circa 235.000 lavoratori e quindi le ipotetiche 170.000 immissioni in ruolo allo stesso anno non coprirebbero neppure il turn-over.

Se poi analizziamo tutte le altre lettere del comma 1 dell'art. 66 della Finanziaria, che, quasi con ironia, è titolato "interventi per il rilancio della scuola pubblica", confrontandole con le tabelle della relazione tecnica allegata alla stessa legge Finanziaria, ci accorgiamo che:

- l'innalzamento del rapporto alunni/classe, dall'attuale valore medio di 20,6 a 21, già dal prossimo a.s. 2007/08, porterà ad una riduzione di 19.032 posti di docente e di 7.050 ATA;
- la previsione di abbattimento del 10% delle ripetenze nei primi due anni delle superiori dovrebbe portare già dal 1 settembre 2007 una riduzione di 1.455 docenti e di 425 ATA;
- il rientro in classe dal 2007 dei docenti specialisti di inglese alle primarie, comporterà il taglio di 8.000 posti e altri 4.000 l'anno dopo;
- per effetto della riduzione di 4 ore nel biennio degli istituti professionali (le ore di approfondimento?) scompariranno altri 4.617 posti di insegnante;
- la riconversione dei docenti in soprannumero, dal 1 settembre 2007, consentirà un risparmio di altri 4.617 docenti.

A CONSUNTIVO QUINDI, GIÀ DAL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO, CI SARANNO 50.054 POSTI IN MENO: 41.942 DOCENTI E 8.112 ATA. In un solo anno un taglio di circa il 5% degli organici dell'intero comparto: mai nessuna Finanziaria "lacrime e sangue" di qualsiasi governo aveva mai previsto tanto.

Senza contare che la lettera b) dello stesso art. 66 prevede che, con successivo decreto interministeriale, venga rivisto il criterio per la definizione degli organici degli insegnanti di sostegno (oggi 1 ogni 138 alunni): tutto lascia presagire che ci sarà taglio ulteriore.

Da questi noiosi calcoli risulta come siano in realtà aleatori i 150.000 + 20.000 posti a tempo indeterminato promessi dalla Finanziaria.

La Finanziaria, è una legge di bilancio, ma determina, in astratto, che i consigli di classe del biennio delle superiori il prossimo anno, per risparmiare, dovranno bocciare il 10% in meno di studenti. E' una legge di bilancio, ma inserisce un poco chiaro, all'art. 68, innalzamento dell'obbligo ai 16 anni che lascia intendere la possibilità di assolvere l'obbligo non solo nell'istruzione, ma anche nell'addestramento professionale. E' una legge di bilancio, ma allude anche ad una riforma del reclutamento nella scuola a partire dall'a.s. 2010-2011.

Alla lettera c) dell'art. 66 infatti, proprio dal 2010-2011, le graduatorie permanenti provinciali e le graduatorie di merito regionali dei concorsi ordinari verranno soppresse, cancellando dopo più di un ventennio il sistema del doppio canale di reclutamento.

Insomma ancora peggio di quanto previsto dal Morattiano Decreto legislativo n. 227 del 17 ottobre 2005, in attuazione all'art. 5 della Legge 53 sulla formazione e reclutamento degli insegnanti, che almeno manteneva il doppio canale di reclutamento: metà posti ai precari delle G.P. e metà ai concorsi per esami e titoli.

Il reclutamento previsto dalla Riforma Moratti – sospeso dal cacciavite di Fioroni, ma non abrogato – prevede che, per insegnare, si ottenga la laurea biennale magistrale, dopo la laurea triennale, in appositi corsi specialistici per l'insegnamento (eredi delle attuati SSIS). Naturalmente tali corsi saranno a numero chiuso, con test d'ingresso e tasse straordinarie, tanto per continuare con il business delle SSIS.

Dopo il conseguimento del titolo, che sarà abilitante, gli aspiranti insegnanti verranno iscritti in uno speciale Albo Regionale e assunti con contratto di inserimento formativo al lavoro da un Dirigente

Scolastico. Naturalmente con responsabilità di insegnamento e trattamento economico e normativo inferiore.

Possiamo quindi supporre che questi docenti saranno utilizzati al posto dei supplenti annuali e fino al termine dell'attività didattica, anche perché, in una prima stesura della Finanziaria era stata introdotta, oltre alla soppressione delle graduatorie permanenti, che sono utilizzate oltre che per l'immissione in ruolo anche per le supplenze, anche l'abolizione dell'istituto delle supplenze annuali e fino al termine delle attività didattiche.

La norma è sparita dalla versione poi approvata dal Consiglio dei Ministri, ma ovviamente la tendenza sarà quella.

Dopo l'anno di formazione - lavoro gli aspiranti insegnanti dovranno sostenere il concorso ordinario per esami e titoli per ottenere una cattedra.

I precari delle attuali graduatorie permanenti e delle graduatorie di merito dei vecchi concorsi ordinari, che resteranno fuori dalle immissioni in ruolo fino al 1 settembre 2009, dovranno sostenere, assieme con i neo-laureati magistrali che avranno svolto l'anno di inserimento al lavoro, gli stessi concorsi ordinari, anche se la stessa lettera c) del già citato comma della finanziaria prevede che, con apposito Decreto del M.P.I., sia disciplinata la valutazione dei titoli e dei servizi dei precari, ai fini della loro partecipazione ai concorsi.

Insomma le Graduatorie Permanenti avranno vita breve, secondo la Finanziaria.

Già erano organizzate in modo da creare una "guerra tra poveri" tra i precari, visto la loro divisione in tre fasce e visto la tabella di valutazione dei titoli che premiava certe categorie e ne discriminava altre, ai fini di creare divisione e l'impossibilità di sviluppare un forte movimento di lavoratori precari della scuola.

Ma la loro ventilata soppressione sta gettando nell'angoscia decine di migliaia di precari. Compresi gli "ultimi arrivati", i precari dei corsi speciali abilitanti ex D.M. 85/05, cioè coloro che avevano maturato dal 1° settembre 1999 al 6 giugno 2004, almeno 360 giorni di servizio.

Questi stanno affrontando il percorso abilitante presso l'università, con costi enormi, all'insegna degli appetiti speculativi dei baroni universitari delle SSIS, e con la prospettiva di iscriversi in graduatorie che dopo poco verranno soppresse.

La prossima apertura biennale delle graduatorie permanenti sarà nel maggio del 2007 e lo stesso art. 66 comma 3 della legge Finanziaria 2007 prevede la revisione della tabella di valutazione dei titoli mediante Decreto del M.P.I.. Già i nuovi precari dei corsi ex D.M. 85/05 non potranno iscriversi tutti, perché ogni ateneo sta effettuando i corsi non rispettando i tempi e i dettami del D.M. e della legge 143/04 che istituiva tali corsi speciali.

Già si presume che ricomincerà la guerra tra poveri, tra le varie lobby (dei poveri) e categorie di precari. Alcuni chiederanno che venga considerata la loro abilitazione di più di quella degli altri, o che coloro che hanno superato concorsi ordinari debbano essere considerati di più di coloro che hanno superato concorsi riservati, oppure che hanno ottenuto il titolo SSIS ... o viceversa. Alcuni chiederanno che nella ripartizione dei posti a ruolo venga favorita di più la secondaria rispetto alla primaria e via dicendo.

Insomma da tutta questa situazione trarrà giovamento solo l'Amministrazione che continuerà a fare le assunzioni a tempo indeterminato con il contagocce e guardandosi bene anche solo dal coprire il turn-over, visto che il punto centrale della Riforma Moratti - che il cacciavite di Fioroni non ha sostanzialmente modificato e ha solo sospeso - consisteva in una notevole riduzione del personale, e quindi dei corsi di studio, delle ore di insegnamento, del servizio scolastico e del diritto allo studio in genere, dirottando nella formazione professionale regionale i settori sociali più deboli destinati al lavoro precario e flessibile.

L'intera categoria deve farsi carico della questione della precarizzazione del lavoro nella scuola. E' impensabile ad esempio poter ottenere stipendi decenti, a livello europeo, se un quinto della categoria è precario, ricattabile, disposto a fare lo stesso lavoro con diritti e retribuzione dimezzati. E' impensabile ad esempio creare una forte conflittualità, con forme di lotta anche decise ed originali, se un quinto della categoria vive una precarietà nel lavoro, ma anche esistenziale, che lo porta ad una logica della sopravvivenza e ad una conflittualità con i propri simili, con altri precari o anche con colleghi di ruolo che magari continuano a fare straordinario fino alle 24 ore settimanali togliendo il lavoro ai precari.

NO ALLA SOPPRESSIONE DELLE GRADUATORIE PERMANENTI

DOBBIAMO SVILUPPARE LA CONFLITTUALITA' PER IMPORRE L'IMMISSIONE IN RUOLO SU TUTTI I POSTI VACANTI DI ORGANICO DI DIRITTO E DI FATTO, SUPERANDO L'ARTIFICIOSA DIVISIONE CHE MANTIENE PRECARI MIGLIAIA DI LAVORATORI.

Ma soprattutto dobbiamo eliminare la causa che permette la precarietà e cioè l'enorme convenienza da parte dell'Amministrazione ad usare i precari.

VOGLIAMO CHE, CON IL NUOVO CONTRATTO, SCADUTO DA 9 MESI, VENGA SANCITA LA PARITA' ECONOMICA E NORMATIVA PER QUANTO RIGUARDA STIPENDIO NEI MESI ESTIVI, MALATTIA, PERMESSI TRA PERSONALE CON CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO.

Il personale precario, tra mesi estivi non pagati, ritardo nelle nomine, progressione di carriera inesistente anche dopo decenni di servizio, costa in media 7000 € meno del personale a T.I., malgrado faccia lo stesso lavoro: è uno sfruttamento perpetrato da decenni da governi di ogni colore.

Sono stati immessi in ruolo dal precedente governo ben 15.000 insegnanti di Religione Cattolica, una materia facoltativa. L'attuale governo ha completato l'opera e Fioroni, nella Finanziaria 2007, è riuscito a far stanziare 100 milioni di € in più per le scuole private.

Gli insegnanti di religione, in qualità di incaricati annuali, prima della sanatoria, erano dei precari un po' speciali: licenziati il 31 agosto e riassunti il 1 settembre e soprattutto, dopo quattro anni di incarico, potevano godere di tutti i diritti dei docenti a tempo indeterminato, compreso la progressione di carriera. Insomma erano precari solo perché la Curia poteva licenziarli in caso di comportamenti non in linea con la morale cattolica.

Dobbiamo rivendicare per i lavoratori della scuola a tempo determinato gli stessi diritti di cui godevano i "precari" di religione prima della recente sanatoria che li ha coinvolti. E' cioè gli stessi diritti di quelli di ruolo dopo quattro anni di servizio. Almeno così sarebbe meno conveniente per l'Amministrazione usare in modo spregiudicato il precariato.

Vogliamo che venga modificata la tabella di valutazione dei titoli per le graduatorie permanenti, annullando aberrazioni quali il raddoppio del punteggio per il servizio nelle scuole di montagne o nelle isole e la supervalutazione dei corsi di perfezionamento che le Università fanno lucrando sulla pelle dei precari, producendo intollerabili discriminazioni e una "guerra tra poveri" per qualche punto in più in graduatoria.

Vogliamo l'attivazione dei corsi del DM 85/05 per i docenti non abilitati in tempo utile per l'inserimento nelle graduatorie permanenti, che riapriranno nel maggio 2007, a prezzo politico. Deve finire la speculazione delle Università che attivano i corsi come, quando e con le tasse che vogliono; corsi che finiranno dopo la scadenza per le domande di inclusione nelle graduatorie, negando a tanti precari di concorrere alle immissioni in ruolo del prossimo anno, corsi a numero chiuso e con test d'ingresso che la legge istitutiva non prevede, con tasse dai 2.500 ai 2800 €.

Stefano Micheletti – esecutivo nazionale dei Cobas della scuola